

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

MADRID

BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE

DEL SERVO DI DIO

ISIDORO ZORZANO LEDESMA

FEDELE LAICO

DELLA PRELATURA PERSONALE DELLA SANTA CROCE E OPUS DEI

(1902-1943)

DECRETO SULLE VIRTÙ

«Bene, servo buono e fedele [...], sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25, 21.23).

Queste parole di Gesù ben si addicono al Servo di Dio Isidoro Zorzano Ledesma, che è stato un *servo buono e fedele* per l'appunto *nel poco*: amò Dio e il prossimo nelle circostanze della vita ordinaria.

Il Servo di Dio, terzo di cinque figli di emigranti spagnoli, nacque a Buenos Aires in Argentina il 13 settembre 1902 e fu battezzato il 5 aprile 1905. Dopo anni di intenso lavoro, i genitori avevano conseguito una posizione economica agiata e vollero che i propri figli venissero educati in Spagna. Vi si trasferirono perciò nel maggio 1905 e si stabilirono a Logroño, con l'intenzione di ritornare in Argentina. Isidoro frequentò la scuola dei Fratelli Maristi, che lo prepararono alla prima Comunione; la ricevette quando non aveva ancora compiuto nove anni. Pochi mesi dopo, nel 1912, morì suo padre e la mamma decise di non fare ritorno in Sudamerica.

Nell'ottobre del 1915 il Servo di Dio fece conoscenza con un nuovo compagno di classe, san Josemaría Escrivá. Dotato di una intelligenza normale e di grande tenacia, Isidoro portò a termine senza difficoltà le scuole medie inferiori e superiori, e nel 1919 si iscrisse alla scuola speciale di ingegneria industriale di Madrid. Dopo la morte del fratello primogenito, Ferdinando, il Servo di Dio

rientrò a Logroño, per stare accanto a sua madre; era disposto ad abbandonare gli studi di ingegneria, ma poté proseguirli perché tutta la famiglia si trasferì a Madrid.

Nel 1924 gli Zorzano vennero a trovarsi in una situazione economica molto difficile. Anche stavolta Isidoro pensò di lasciare l'università per sostenere la famiglia con il suo lavoro; ma, incoraggiato dalla mamma, andò avanti fino a ottenere il titolo di ingegnere nel 1927. Cominciò a esercitare la professione nei cantieri navali di Matagorda presso Cadice e poco dopo si trasferì a Malaga, per lavorare nella Compagnia delle Ferrovie Andalusè e insegnare in una scuola tecnica.

Il 24 agosto 1930 segna una svolta decisiva nella vita di Isidoro. In un viaggio a Madrid incontrò il suo vecchio compagno di liceo e amico Josemaría Escrivá – che era sacerdote da cinque anni –, al quale confidò il suo desiderio di condurre una vita cristiana più intensa. San Josemaría gli parlò dell'Opus Dei, fondato meno di due anni prima: cammino di santificazione e di apostolato nel proprio stato e condizione di vita, nel lavoro professionale e nel compimento dei doveri ordinari. Il Servo di Dio, mosso dalla grazia divina, chiese immediatamente di essere ammesso nell'Opus Dei e tornò a Malaga, dove riprese le occupazioni abituali: il lavoro nelle ferrovie, l'insegnamento nella scuola tecnica e la partecipazione attiva a diverse iniziative della diocesi. Collaborò con la scuola delle religiose Adoratrici e con la Casa di Gesù Bambino, nonché con l'Azione Cattolica.

A causa della sua condotta coerentemente cristiana, nel 1932 il Servo di Dio fu bersaglio di una campagna diffamatoria organizzata da un periodico apertamente anticristiano. In seguito, nel 1936, in un'assemblea sindacale venne decisa la sua morte per il solo fatto di essere un cattolico. Perciò Isidoro dovette fuggire a Madrid. Poco dopo scoppiò la guerra civile e la persecuzione religiosa, che era iniziata nel 1931, raggiunse il grado massimo di violenza.

Isidoro rimase a Madrid negli anni del conflitto. Con una documentazione precaria e mettendo in pericolo la sua vita, si prese cura dei membri dell'Opus Dei e di molte altre persone che si trovavano in prigione o in rifugi clandestini: andava a trovarli spesso, portava loro generi di prima necessità e cibo, e li aiutava spiritualmente.

Conclusa la guerra civile, nel luglio 1939, Isidoro poté riprendere il lavoro nelle ferrovie e andò ad abitare in una residenza per studenti universitari promossa da san Josemaría, nella quale svolse il compito di amministratore.

Isidoro Zorzano era un uomo equilibrato, di carattere alquanto riflessivo e riservato, lavoratore instancabile. Quanti lo conobbero ne ricordano l'affabilità e la simpatia, non esuberanti, lo spirito sempre attento a sovvenire alle necessità altrui.

Per quanto riguarda le virtù del Servo di Dio, un momento cruciale è stato l'incontro con san Josemaría Escrivá, il 24 agosto 1930, e la sua richiesta di essere ammesso nell'Opus Dei in quello stesso giorno. Comincia così un continuo progresso nella sua vita spirituale, con un'unione con il Signore sempre più intima e un crescente amore per la Chiesa. Isidoro cercò costantemente la santità nel mondo, da fedele laico, nel compimento per amore dei propri doveri quotidiani, nel lavoro professionale e nelle diverse circostanze della vita ordinaria.

Visse esemplarmente la diligenza nel lavoro, la lealtà e lo spirito di servizio verso i colleghi, l'amore per la giustizia nel promuovere iniziative a favore degli indigenti, la fede e la carità tramite le iniziative di catechesi e di formazione rivolte ai settori più emarginati della società.

Isidoro Zorzano cercava in tutte le sue azioni la gloria di Dio e il bene di chi gli stava accanto. Svolsse un apostolato assiduo con i suoi amici e con i giovani. Animato dalla profonda consapevolezza della sua filiazione divina, si impegnò con perseveranza nel compimento fedele di varie pratiche di pietà raccomandate dalla Chiesa. La sua vita interiore aveva come centro e radice la Santa Messa; perciò nutriva una profonda devozione eucaristica e riceveva con frequenza il sacramento della Penitenza. Dimostrava inoltre in molti modi il suo amore verso la Madonna. Attribuiva un'importanza fondamentale all'orazione mentale e vocale. Praticò lo spirito di penitenza e di mortificazione, soprattutto nell'adempimento del dovere di ogni istante e nel ricevere con gioia le difficoltà e le contrarietà.

Nel 1941 il Servo di Dio cominciò a dare segni di deperimento. Dopo vari mesi, i medici diagnosticarono una linfogranulomatosi, che lo condusse alla morte il 15 luglio 1943, all'età di 40 anni.

Il processo informativo sulla fama di santità, le virtù in generale e i miracoli venne istruito a Madrid tra il 1948 e il 1961. Quando fu promulgata la nuova legislazione sulle Cause dei Santi, dal 1993 al 1994 si tenne un processo diocesano suppletivo nell'arcidiocesi di Madrid. La Congregazione delle Cause dei Santi ha decretato la validità dei processi il 15 ottobre 1994. Il Congresso dei Consultori Teologi, svoltosi il 17 novembre 2015, rispose affermativamente alla domanda sull'eroicità delle virtù nel Servo di Dio. In modo ugualmente affermativo si pronunciò la Sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi svoltasi il 13 dicembre 2016 e presieduta da me, Cardinale Angelo Amato.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha presentato al Sommo Pontefice Francesco una relazione dettagliata su tutte le suddette fasi. Il Santo Padre, accogliendo e ratificando il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato solennemente: *Constano le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità, tanto verso Dio come verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, con le altre annesse, in grado*

eroico, del Servo di Dio Isidoro Zorzano Ledesma, fedele laico della Prelatura personale della Santa Croce e Opus Dei, nel caso e all'effetto di cui si tratta.

Il Santo Padre ha dato mandato di rendere pubblico questo decreto e di trascriverlo negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il giorno 21 del mese di dicembre dell'anno del Signore 2016.

ANGELO Card. AMATO, S.D.B.

Prefetto

L. + S.

✠ MARCELLO BARTOLUCCI

Arcivescovo tit. di Bevagna

Segretario